

Deus absconditus et revelatus

"Il Cristo di san Giovanni della Croce" di S. Dalí



Salvador Dalí (1904-1989) è un pittore eccentrico e stravagante, dal carattere focoso e intrattabile, dall'arte onirica, erotica e

psicologizzante. Un genio del XX secolo, decisamente non catalogabile. Il 1949 ha segnato la nuova fase della pittura di Dalí, riguardante anche opere di soggetto cristiano, frutto non solo di una riscoperta della religione cattolica, della sua infanzia, e dei grandi mistici del Carmelo, san Giovanni della Croce e santa Teresa d'Ávila, richiamati in vario modo dall'artista; ma anche dalla tragedia delle bombe atomiche su Hiroshima e su Nagasaki, la loro violenza brutale e disumana. Dal punto di vista artistico, il suo scopo diventa quello di ritessere il legame con la tradizione dell'arte antica e rinascimentale. Salvador Dalí stempera il suo ossessivo surrealismo producendo immagini che, pur conservando il gusto di invenzioni spettacolari, hanno composizioni più sobrie ed equilibrate. Rispondendo ai vecchi amici surrealisti che lo criticavano di tradire il Surrealismo, dirà nel suo celebre *Manifesto mistico* del 1951: "Le due cose più sovversive che possono capitare ad un ex surrealista nel 1951 sono: primo, diventare un mistico, secondo, saper disegnare. Queste due forme di vigore mi sono capitate, insieme e simultaneamente"¹. In ambiente cristiano e carmelitano, Dalí è conosciuto, in modo speciale, per *Il Cristo*, meglio noto come *Il Cristo di san Giovanni della Croce* ². In questa tela, una delle più famose del suo periodo religioso, con richiami sul piano tecnico mimetico - pittorico ad artisti rinascimentali quali Pietro Perugino o Raffaello - l'effetto spettacolare è dato dalla insolita prospettiva in cui mette il Crocifisso, visto con uno scorcio ardito dall'alto verso il basso. Questa prospettiva, memore delle invenzioni analoghe di Andrea Mantegna, cambia improvvisamente direzione, nella parte inferiore, per dar luogo ad una veduta paesaggistica occupata da un lago con una barca, una rete e dei pescatori, richiamo ai luoghi della Galilea, che ha visto lo svolgersi del vissuto e della predicazione del Verbo di Dio, fino alla missione ed al mandato apostolico affidato ai

¹ S. Dalí, *Manifesto mistico* (1951), citato da D. ADES (ed.), *Dalí*, Bompiani, Milano, 2004, p. 564.

² Opera del 1951, e conservato al *Kelvingrove Art Gallery and Museum* di Glasgow, circa 205x116 cm.

suoi Discepoli di essere pescatori di uomini, fino ai confini del mondo e del tempo. Quest'opera d'arte richiama, implicite, la *Salita del Monte Carmelo*, di S. Giovanni della Croce, ivi il santo mette in bocca a Dio Padre parole rivolte a chi cerca sempre rivelazioni particolari. Ecco il testo: "Ho già detto tutto nella mia Parola", Gesù. "Cosa ti posso rispondere o rivelare ora che sia più di questo?" ... "Poni gli occhi solo in Lui, perché in Lui ti ho detto e rivelato tutto, e troverai in Lui ancor più di quello che chiedi e desideri: in lui ti ho detto e rivelato tutto. Dal giorno in cui sul Tabor sono disceso con il mio Spirito su di lui e ho proclamato: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo"³, ho posto fine ai miei antichi modi di insegnare e rispondere e ho affidato tutto a lui. Ascoltatelo, perché ormai non ho più argomenti di fede da rivelare, né verità da manifestare. Se prima ho parlato, era unicamente per promettere il Cristo e se gli uomini mi hanno interrogato, era solo nella ricerca e nell'attesa di lui, nel quale avrebbero trovato ogni bene, come ora attesta tutto l'insegnamento degli evangelisti e degli apostoli... Se volessi che ti dicessi qualche parola di consolazione, guarda mio Figlio, soggetto a me, assoggettato al mio amore e afflitto, e vedrai quante te ne dirà"⁴.

La composizione, ispirata con profondità teologica, è artisticamente ripartita su due livelli sovrapposti. Il piano nero in prospettiva - richiama il Deus Absconditus, il Padre che si dona in Colui che è il Suo Verbo, Rivelatore e Rivelazione - nel quale campeggiano radiosi e possenti croce e Crocifisso, immagini che rimandano alle superlative parole del Cristo "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna..."⁵. Segue il piano del paesaggio, dove l'Evento si incunea, si pianta, si radica. I due piani rappresentano, icasticamente, la realtà celeste, metafisica, metastorica e trascendente e quella terrestre, fisica, storica, immanente, che trovano nel Crocifisso la comunicatio idiomatum, punto e ponte di

larghezza e sovrasta, penetra ed avvolge, ricapitolando tutto, in un potente movimento discensivo, espansivo, avvolgente. Una composizione artistica, che riecheggia S. Paolo "Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio"⁶. Meno noto è il fatto che dietro alcune sue opere "religiose" ci fosse l'amicizia con il Carmelitano francese padre Bruno de Jésus-Marie, celebre conoscitore del santo e poeta spagnolo. È stato infatti il Carmelitano francese a far conoscere a Dalí il disegno del *Crocifisso* che san Giovanni della Croce realizzò: un disegno dalla prospettiva artistica assai originale, oggi conservato al monastero dell'Incarnazione di Ávila. La grandezza mistica e artistica del disegno di San Giovanni della Croce ha colpito profondamente Salvador Dalí. Ecco come lo stesso padre Bruno racconta l'episodio nel 1952: "Due anni fa, prima delle vacanze estive, ho parlato del disegno a Salvador Dalí e da allora ha dipinto il Cristo di san Giovanni della Croce che si trova a Glasgow"⁷. Un fatto confermato dallo stesso Dalí in una dedica autografa riportata sulla stessa rivista *Études Carmélitaines*: "Al mio amico in san Giovanni della Croce il reverendo padre Bruno e a José-Maria Sert; la comunione spirituale con loro fu all'origine del mio *Cristo di san Giovanni della Croce*"⁸. Forse l'arte religiosa di Dalí non invita direttamente a pregare, ma semmai a pensare il mistero di Dio entrato così in profondità, nella materia del mondo, da quando il Verbo si è fatto carne, corpo umano, Figlio di Maria, Pane Eucaristico, come appare in un'altra opera di Dalí, *La Madonna di Port Lligat* (2, 1950).



La Madonna di Port Lligat (2, 1950)

Desideriamo concludere con un testo significativo di un grande Padre della Chiesa, che sintetizza quello che Salvador Dalí ha espresso iconograficamente in modo straordinario *“È proprio della divinità compenetrare tutte le cose ed estendersi alla natura di ciò che esiste in ogni sua parte, perché nulla potrebbe rimanere nell'essere se non restando in colui che è, e la natura divina d'altra parte esiste in modo proprio e primario, e la sussistenza degli esseri esige categoricamente che si creda nella sua presenza in tutti gli esseri. Tutto questo noi lo apprendiamo dalla croce, la cui figura è distinta in quattro parti, in maniera che partendo dal centro, al quale tutto l'insieme converge, si contano quattro prolungamenti; apprendiamo cioè che Colui il quale fu disteso sulla croce nel momento designato per il piano di salvezza attraverso la morte, è Colui che stringe e congiunge a sé l'universo riunendo mediante la sua persona le diverse nature degli esseri in una sola concordia e in un'unica armonia. Fra gli esseri del mondo si pensa qualcosa di esistente o in alto o in basso, oppure la niente si inoltra nei confini trasversali. Se, dunque, tu consideri la*

composizione degli esseri celesti o di quelli sotterranei o di quelli esistenti ai due confini dell'universo, dovunque la divinità si presenta al tuo pensiero, perché è la sola che s'incontra in ogni parte dell'esistenza ed è l'unica che abbraccia nell'essere tutte le cose”¹

© Prof. Domrnico Pennino²
- Napoli -

¹ S. Gregorio di Nissa, "La Grande Catechesi", 32, 6-7 ed. Città Nuova, 1982, pp. 120

² Doc. di Ruolo, Secondaria II Grado. Baccelliere e Licenziato in S. Teologia(spec. Teol Dogm. Cristologica); Dottore in Filosofia (abilitato A018; A019; A022).